

Lo scopo di questa, assolutamente incompleta, guida è unicamente quello di condividere la mia passione e la mia piccola esperienza personale (poche conoscenze acquisite soprattutto con la pratica, migliaia di scatti e tanti insuccessi) con chi, come me, ama la vita all'aria aperta, i boschi e i funghi e di fornire alcune semplici indicazioni che, spero, possano essere d'aiuto a chi si avvicina a questo tipo di fotografia.

Utilità della fotografia in micologia

Iniziamo con il cercare di comprendere perché si fotografano i funghi...

Fotografare un fungo ci aiuta meglio a ricordarlo nelle sue caratteristiche. Rappresenta, inoltre, la testimonianza di un ritrovamento (possibilmente accompagnato da un'exsiccata e da una piccola scheda in cui siano riportati la data e il luogo del ritrovamento, l'habitat ed altre notizie utili, quali il substrato di crescita e le sue condizioni, e alcune annotazioni riguardanti le caratteristiche del soggetto che la fotografia non può fornirci come, ad es., odore e sapore).

Se si tratta di una specie che non riusciamo a determinare, ci può servire per farla esaminare a persone più esperte di noi anche a distanza di tempo. In questo caso è particolarmente importante quanto detto sopra.

Ma non dimentichiamo di... fotografare per il piacere di fotografare !

I funghi sono soggetti particolarmente belli, caratterizzati spesso da forme, colori e condizioni di crescita singolari che li rendono molto attraenti e pertanto un buon soggetto da fotografia naturalistica.

Tipo di fotografia

Si tratta di un particolare tipo di **fotografia naturalistica**, in particolare di **fotografia a distanza ravvicinata** poiché i funghi che solitamente fotografiamo (macro funghi) hanno dimensioni che, in genere, superano i 10 cm e, quindi, non entriamo nel campo della macrofotografia vera e propria.

Queste le differenze:

- **fotografia normale**: il campo inquadrato va da infinito a 24 x 36 cm
- **fotografia a distanza ravvicinata** (detta anche close-up): il campo inquadrato va da 24 x 36 cm a 2,4 x 3,6 cm
- **macrofotografia**: il campo inquadrato va da 2,4 x 3,6 cm a inferiore

Attenzione perché spesso e, soprattutto “erroneamente”, fotografia a distanza ravvicinata e macrofotografia sono considerati sinonimi. Non è assolutamente vero! Si tratta di due tipi di ripresa differenti che richiedono tecniche e attrezzatura differenti!

Alle dimensioni della scena inquadrata corrisponde il **rapporto di riproduzione** (indicato come RR) che rappresenta il rapporto tra le dimensioni dell'immagine che si forma sulla pellicola o sul sensore e le dimensioni reali del soggetto:

- per la fotografia normale il rapporto va da infinito fino a 1:10 (= un oggetto lungo 10 mm viene riprodotto sulla pellicola con un'immagine lunga 1 mm);
- per la fotografia a distanza ravvicinata il rapporto va da 1:10 a 1:1;
- per la macrofotografia va da 1:1 a 10:1.

Poiché i funghi hanno dimensioni molto diverse tra di loro nel fotografarli possiamo usare la cosiddetta fotografia normale (obiettivo da 50 mm) per quelli di dimensioni maggiori, oppure la fotografia a distanza ravvicinata per quelli di dimensioni più piccole ma anche la macrofotografia per funghi di dimensioni molto piccole o per fotografare dei particolari.

Avendo un obiettivo da 50 mm, bisognerà far uso di alcuni accessori come lenti addizionali per la fotografia a distanza ravvicinata, tubi di prolunga o soffietti per la macrofotografia. Oppure si può ricorrere ad un **obiettivo macro** che rappresenta la soluzione migliore perché consente di fare diversi tipi di ripresa senza dover montare o smontare alcun tipo di accessorio, permette di raggiungere l'ingrandimento a dimensioni reali (1:1) e ha un'eccellente qualità d'immagine. Per contro il costo è sempre abbastanza elevato e non alla portata di tutte le tasche!

Attualmente la maggior parte delle macchine fotografiche è messa in vendita corredata di un **obiettivo zoom** (=focale variabile) piuttosto che di uno a focale fissa. Questo consente di poter riprendere scene diverse semplicemente "zoomando" (ovvero cambiando lunghezza focale) senza dover quindi cambiare l'obiettivo. La loro versatilità li ha resi oggi gli obiettivi più diffusi in assoluto e le fotocamere compatte, in particolare, montano tutte questo tipo di obiettivo.

Per le reflex si tratta generalmente di un 18-55, un obiettivo molto versatile quindi adatto per diverse occasioni compresa la fotografia di funghi. Questo è un esempio di un fungo molto piccolo (pochi cm; lo si deduce dall'altezza dei muschi in mezzo cui cresceva) fotografato con quest'obiettivo.



Galerina laevis

Ancora un esempio:



Anthracobia sp.

Se poi a questo aggiungiamo, ad esempio, delle lenti addizionali, riusciremo ad avere già dei discreti risultati. Si tratta di un accessorio poco costoso, venduto generalmente in kit di 3 (+1, +2, +4 diottrie, sommabili tra di loro) e facile da usare, basta avvitare le lenti davanti all'obiettivo.

Ma si può ricorrere anche ad un "ritaglio" dell'immagine ottenendo questi risultati:



La profondità di campo

È molto importante sia nella fotografia a distanza ravvicinata che nella macrofotografia.

Corrisponde alla “zona di campo inquadrata che si trova davanti e dietro al soggetto, su cui è regolata la messa a fuoco, e che appare sufficientemente nitida”.

In molti casi di fotografia naturalistica, per meglio mettere in risalto le caratteristiche del soggetto, si preferisce avere una buona separazione tra soggetto e sfondo sfocando quest'ultimo. Questo rende la foto sicuramente molto attraente e, in un certo senso, “artistica”.

da www.juzaphoto.com



Nel nostro caso, invece, prevale l'aspetto “didattico” della foto e, una buona profondità di campo, è molto utile poiché ci consente di avere tutta la scena bene a fuoco compresi alcuni elementi ambientali che servono, ad es., a comprendere l'habitat della specie fotografata.

Lo sfondo è un elemento essenziale di ogni foto. A seconda delle nostre esigenze può pertanto essere o molto nitido o decisamente sfuocato. Invece uno sfondo “confuso” (ovvero non nitido ma nemmeno del tutto sfocato) distrae l'osservatore e toglie importanza al soggetto.

Per avere una **buona profondità di campo** bisogna usare sempre diaframmi abbastanza chiusi (f16 rappresenta il valore ottimale) cosa che rende necessario lavorare in modalità **manuale** (quindi scegliamo noi sia tempi sia diaframma da impostare) o in modalità **priorità di diaframma** indicato con la sigla **A** oppure **Av** (noi scegliamo il diaframma e la macchina calcola il tempo da impostare di conseguenza).

Usare diaframmi chiusi comporta, inevitabilmente, una diminuzione della luminosità per cui diventa necessario o aumentare i tempi di esposizione, con il rischio però di fare delle foto mosse se non si ricorre all'uso del cavalletto, oppure usare una fonte di luce supplementare (flash).

Se la profondità di campo non è “buona”, si avrà come conseguenza che solo alcune parti del soggetto saranno ben a fuoco, mentre le altre risulteranno sfocate e quindi poco leggibili.

Luce naturale o flash ?

Si tratta di due linee di pensiero opposte. Generalmente chi è abituato a fotografare con luce naturale non accetta mai di usare il flash e, viceversa, chi è abituato a fotografare usando il flash rifiuta di fotografare in luce naturale. Sia nell'uno sia nell'altro caso vi sono pregi e difetti.

Se decidiamo per la luce naturale, dobbiamo tener conto che questa, secondo le ore del giorno in cui è scattata la foto, può dare delle dominanti di colore e che non è mai così intensa da poterci consentire di usare contemporaneamente un diaframma abbastanza chiuso, per avere una buona profondità di campo, e tempi d'esposizione veloci per evitare che la foto sia mossa. A tutto questo, ovviamente, si può ovviare con l'uso di un cavalletto, impostando quindi tempi più lunghi e l'autoscatto. Per esperienza posso dire che non sempre la cosa è così facile... innanzitutto occorre avere un cavalletto che possa aprirsi molto per scendere quanto più possibile vicino al piano del terreno che, nella maggior parte dei casi, non è mai regolare, anzi... Inoltre rappresenta un peso in più da portarsi dietro e ogni volta che troviamo un soggetto da fotografare bisogna montare prima e smontare dopo.

Nel bosco la luce non è mai uniforme: passando attraverso le foglie degli alberi è un po' a chiazze, con alternanza di zone chiare (più luminose) e zone scure (più buie) che investono il soggetto da fotografare (si ha uniformità solo quando il cielo è nuvoloso).

Absolutamente da evitare nei luoghi aperti la luce diretta del sole.

Tutti questi problemi non si pongono usando il flash che ci consente di impostare contemporaneamente un diaframma abbastanza chiuso e tempi d'esposizione veloci evitando così l'uso di cavalletto e autoscatto; dà un'illuminazione uniforme che, se ben dosata, mette in risalto i colori ed è molto pratico e funzionale. Per contro, tende ad appiattire la scena e, se la quantità di luce non è ben dosata, ci darà delle foto sovraesposte o con colori alterati.

Oggi, però, tutte le macchine fotografiche dispongono di una funzione detta **TTL** che serve a misurare la luce attraverso l'obiettivo per una corretta esposizione tenendo conto anche di altri parametri quali tempi, diaframmi e ISO impostati e regolando di conseguenza la quantità di luce che viene emessa dal flash.

In realtà, e questa è la mia opinione, fotografando i funghi nel loro ambiente e quindi, nella maggior parte dei casi all'interno del bosco, dove la luminosità è scarsa, distribuita in modo irregolare e con una dominante verde a causa delle foglie degli alberi che la filtrano, l'uso del flash è di grande aiuto. Ma non solo...

Il flash è uno strumento utilissimo anche in piena luce: usato in questo caso, infatti, serve ad "ammorbidire" (flash di schiarita) le ombre troppo nette.

Esistono diversi tipi di flash in commercio oltre a quello che si trova incorporato nella macchina foto. Quello più indicato per la macrofotografia è, senz'altro, il **flash anulare** che illumina in modo

uniforme il soggetto da fotografare eliminando le ombre (attenzione però all'appiattimento dell'immagine!), utilissimo soprattutto per fotografare i particolari.

La situazione ottimale, però, è rappresentata dalla combinazione "luce naturale + flash" dove la luce naturale consente di avere una buona illuminazione dello sfondo (cosa che difficilmente avviene con l'uso del solo flash) e di creare delle ombre che mettono in rilievo il soggetto; mentre il flash interviene modificando la luce naturale ne riduce il contrasto e aumenta il dettaglio delle zone in ombra, consente di illuminare bene il soggetto mettendo così in evidenza tutti i particolari.

Le regole

Conoscere le condizioni in cui si va ad operare significa saper far fronte a queste e quindi munirsi della giusta attrezzatura.

Ci troveremo di fronte a soggetti di dimensioni ridotte e quindi dovremo disporre di un obiettivo adeguato e poiché spesso saremo in condizioni di scarsa luminosità, sarà bene avere un flash.

I funghi crescono un po' dove gli pare e, a volte, accade che proprio la specie che ci interessa cresca in posti particolari e scomodi costringendo chi deve fotografare ad assumere posizioni al limite del ridicolo... Su tale argomento si potrebbe scrivere un libro, tante e tali sono le posizioni che assume chi fa fotografia in natura.

Fotografiamo i funghi nel loro ambiente naturale.

Fotografiamo sempre esemplari significativi, in ottime condizioni e in diversi stadi di sviluppo evitando quelli vecchi che spesso sono flaccidi, ammuffiti, presentano colorazioni alterate e molte caratteristiche e ornamentazioni non sono più ben visibili se non addirittura assenti.

Disponiamoli in modo gradevole e naturale ma senza trascurare l'aspetto scientifico-didattico della foto.

Se possibile evitiamo di fotografare un solo esemplare, salvo che non si tratti di una specie rara o poco comune, in tal caso fotografiamolo in diverse posizioni.



Trametes pubescens - 1) superficie sterile - 2) imenoforo

Non accontentiamoci di fare semplicemente una foto, ma cerchiamo di fare una bella foto.

Non solo una foto ben riuscita dal punto di vista tecnico, ma che sia anche in grado di suscitare in qualche modo delle emozioni a noi stessi (ad es. riportandoci mentalmente sul luogo e quindi facendoci rivivere quel momento) e agli altri che stanno osservando l'immagine.

Mettiamo anche in preventivo che la foto potrebbe non riuscire come noi, vorremmo.

Quando decidiamo di fare una foto la facciamo prima di tutto mentalmente e quindi ci creiamo delle aspettative. Spesso, però, accade che il risultato sia deludente, perché non siamo bravi fotografi ma dilettanti e quindi non siamo stati in grado di ottenere quello che volevamo. Ma questo non deve scoraggiarci, soprattutto nel nostro caso.

Essendo i funghi un soggetto immobile (non scappano via, anche se credo che lo farebbero volentieri!) ed avendo la possibilità, con le macchine foto digitali, di vedere subito il risultato del nostro scatto, si può procedere tempestivamente ad un secondo o un terzo o un quarto "scatto riparatore" fino a che non avremo ottenuto quello che desideriamo o qualcosa che almeno ci si avvicini.

Con le macchine fotografiche digitali è possibile fare un gran numero di scatti a costo quasi nullo. Questo ci consente di fare molte prove variando tempi, diaframmi, condizioni di luce ecc. ed infine scegliere con calma a casa, una volta che le avremo trasferite sul computer, la foto migliore.

La cosa più importante è non avere fretta!

Occorre tempo per disporre gli esemplari in un certo modo, accostare ad essi alcuni elementi vegetali tipici dell'ambiente o che servono a far risaltare il soggetto; controllare che non vi siano elementi estranei, come fili d'erba o altro tra l'obiettivo ed il soggetto da fotografare; valutare l'inquadratura, la messa a fuoco ecc. Sono tutte operazioni che richiedono un certo tempo, soprattutto all'inizio.

Ed infine... "ricordiamoci di agire sempre e comunque nel rispetto dell'ambiente in cui i funghi vivono"

La composizione e l'inquadratura

Detta anche, dagli addetti ai lavori, "teatrino" o "presepe" rappresenta la disposizione dei soggetti e di alcuni elementi vegetali tipici dell'ambiente in cui è stata ritrovata la nostra specie, all'interno dell'inquadratura. Ma non solo. Servono anche da decoro e ci aiutano a riempire eventuali zone vuote dell'inquadratura; possono servire, nel caso di scarso contrasto di colore, a meglio far risaltare le colorazioni fungine o, ancora, a rendere l'idea delle dimensioni del soggetto senza dover ricorrere a fastidiose monetine o piccoli pezzi di carta delle dimensioni di 1 cm.



Boletus rhodopurpureus

“accompagnato” da alcuni elementi vegetali che ne indicano l'ambiente di crescita

I soggetti, inoltre, dovranno risultare abbastanza raccolti e non dispersi e posti in modo da formare un insieme armonioso.

È necessario che il soggetto riempia bene il fotogramma, senza però arrivare a toccare i bordi della scena inquadrata (altrimenti dà l'impressione che sia "intrappolato"), ma non deve nemmeno disperdersi nella scena, in altre parole tra il soggetto ed il bordo deve esserci sì uno spazio ma non eccessivo.

Ovviamente sarà il gusto estetico di ognuno a guidare nella composizione tuttavia non si può prescindere da quelle che sono alcune regole basilari e le due cose messe insieme, ci permetteranno di sviluppare uno “stile personale”.



Lactarius subdulcis

Come disporre i funghi

È buona regola lasciare alcuni esemplari infissi nel terreno o sul loro substrato di crescita e porne 1-2 rovesciati per mettere in evidenza la parte inferiore del cappello e la sommità del gambo o altre parti ritenute importanti. Il risultato dovrebbe essere il più “naturale” possibile (io, ad esempio, preferisco non mettere i funghi “con le gambe in aria” ovvero capovolti, ma porli semplicemente adagiati su un lato).



Pholiotina aporos



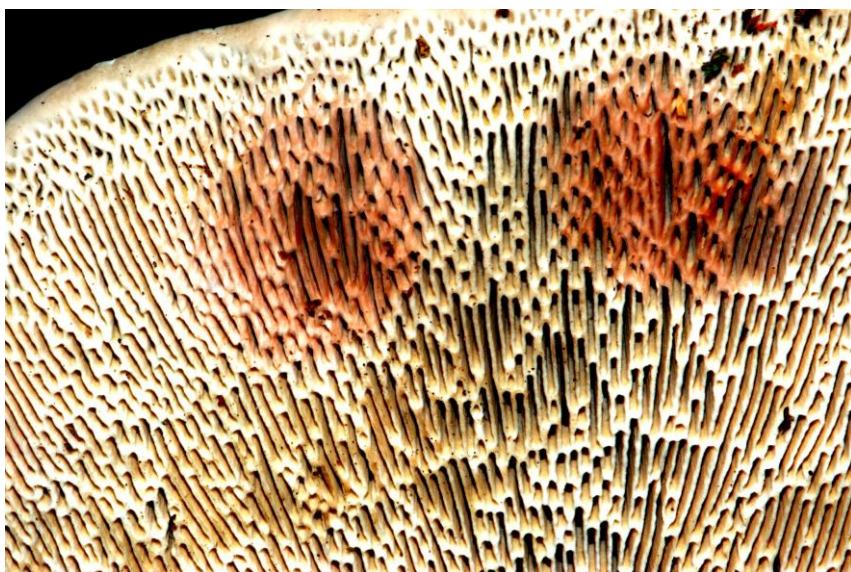
Il fine ultimo da perseguire è di mettere ben in evidenza in un unico scatto tutte le caratteristiche della specie fotografata: forma, colori, base del gambo, eventuali ornamentazioni e viraggi, devono essere resi in modo chiaro anche con soggetti che siano in stadi di sviluppo diversi.

Per quanto riguarda il **numero di esemplari** da inserire è bene ricordare che non deve mai essere molto alto (evitare assolutamente le “ammucchiate”) e che dipende anche dalle dimensioni dei soggetti. In linea di massima 3 – 5 per fotogramma potrebbe rappresentare il numero ideale. Fanno eccezione, ovviamente, i funghi a crescita cespitosa o gregaria per i quali si potrebbe fare una “foto di gruppo”, proprio per evidenziare questa loro caratteristica di crescita. Dopo di che è di dovere staccare un piccolo cespo, composto di un numero limitato di esemplari e procedere a un nuovo scatto, a distanza più ravvicinata, per meglio evidenziarne le caratteristiche.

Facciamo molta attenzione ai particolari quando estraiamo un fungo dal terreno, soprattutto se si tratta di una specie che non conosciamo, o se avvertiamo che oppone una certa resistenza.

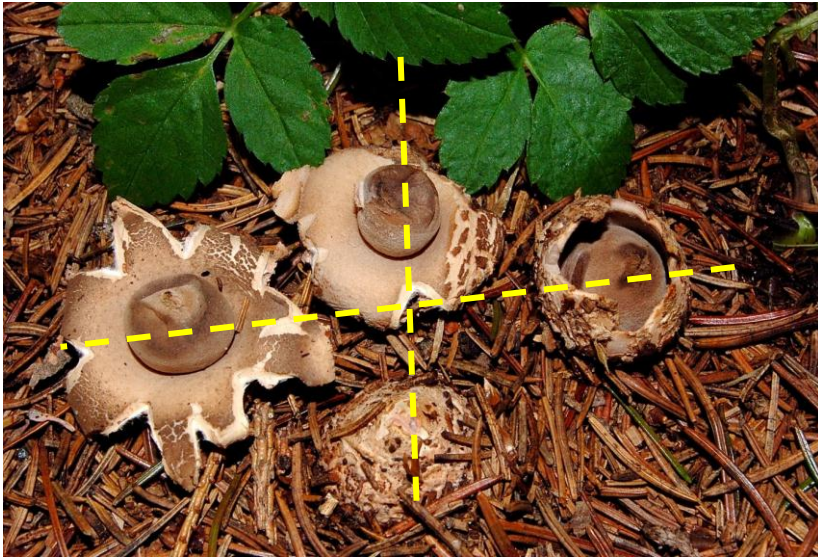
Se nell'estrarre il fungo compiamo un'operazione cruenta potremmo rovinare la base del gambo lasciando nel terreno degli elementi importanti per la determinazione come volve, pseudorizze, cordoni miceliari se non proprio una parte del gambo nel caso di carpofori che presentano un gambo molto allungato o radicante (*Hebeloma radicosum*, *Xerula longipes* ecc.).

Evitiamo, inoltre, di maneggiare troppo i funghi per non danneggiarli, eccetto che non s'intenda mettere in risalto alcune loro caratteristiche come le variazioni di colore alla manipolazione.



Variazione di colore dell'imenoforo alla pressione delle dita

Daedaleopsis confragosa



Cerchiamo di evitare, nella disposizione dei soggetti, gli allineamenti, le simmetrie, le linee che s'incrociano, le zone vuote e tutte quelle posizioni particolarmente "innaturali".

In questo caso, ad esempio, gli esemplari sono stati disposti in modo da formare una croce!

Un accorgimento pratico per evitare questo errore è di prendere, se possibile, un numero di esemplari dispari.

Attenzione anche alle **ombre** che sono molto utili (servono a conferire tridimensionalità all'immagine) ma non devono mai essere troppo marcate.

Dopo aver creato la composizione, ma prima di eseguire lo scatto, soffermiamoci qualche secondo ad osservarla attraverso il mirino della macchina fotografica.

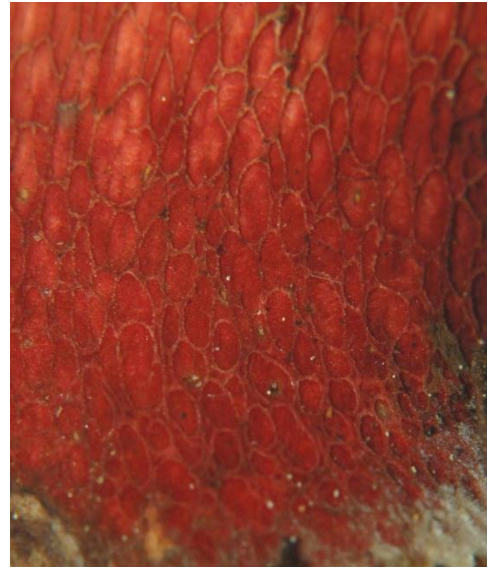
Anche se può sembrare strano, vi accorgete che la percezione di ciò che state per fotografare è diversa perché quello che si vede attraverso il mirino è quello che effettivamente fotograferemo senza tutto il contesto che gli sta intorno e, se c'è qualcosa che non va (un elemento di disturbo, delle zone vuote, o altro) sarà subito evidente!

Fotografare i particolari

Se disponiamo di lenti addizionali o di un obiettivo macro, potrebbe essere utile fotografare alcuni particolari, giudicati indicativi per il riconoscimento di quella determinata specie o, a scopo didattico, per meglio illustrare la specie stessa.



Boletus calopus



part. del reticolo



Coprinus micaceus



Coprinus micaceus - part. del cappello



Cortinarius purpurascens



Cortinarius purpurascens : particolare della cortina

Quando è possibile, cerchiamo di “mettere a nudo” alcuni elementi importanti, come i cordoni miceliari di *Megacollybia platyphylla* (in questo caso lunghi circa 50 cm ma fortunatamente superficiali) che hanno raggiunto del legno in decomposizione.



Megacollybia platyphylla

In quest'altro caso forse si trattava di una particolare specie di *Typhula* che cresce su foglie in decomposizione e presenta uno sclerozio immerso nel substrato di crescita, ma, non sapendolo, non sono andata a cercare sotto le foglie!



Typhula sp.

Se non possediamo un obiettivo che ci consenta di fotografare direttamente i particolari che ci interessano, sarà sempre possibile ricorrere ad un “taglio” dell’immagine scattata isolandoli dal resto della foto. Ecco un esempio...



Macrolepiota procera



Macrolepiota procera: particolare del cappello (ritaglio)

Ricordiamoci però che per eseguire quest'operazione occorre che la nostra immagine sia stata scattata in modalità fine e al massimo delle dimensioni. Per ottenere ciò la macchina deve essere impostata in: dimensione foto → grande (o large), qualità foto → fine. Altrimenti il risultato sarà deludente poiché l'immagine perde in definizione!

A questo proposito conviene sempre impostare il valore **ISO** più basso che ci consente la nostra fotocamera. Questo per avere una buona nitidezza, fondamentale soprattutto in questi casi.

In conclusione

Quanto esposto finora potrebbe sembrare, a chi si avvicinasse per la prima volta a questo tipo fotografia, molto complicato da mettere in atto ma in realtà non lo è. Si tratta solo di acquisire un minimo di dimestichezza con quello che avete letto. Cercate di fare quanta più pratica possibile senza stancarvi (occorre tanto tempo e pazienza, soprattutto le prime volte) e senza gettare la spugna di fronte agli insuccessi. Con il tempo il numero delle foto "riuscite" sarà sempre più alto e rappresenterà lo stimolo per continuare a migliorare.

Quello che avete letto sono solo dei suggerimenti che derivano da quanto ho potuto sperimentare finora e dal mio modo di vedere le cose. Resta di fatto che, dal mio punto di vista, la fotografia, non solo di funghi ma in senso più generale, è qualcosa di strettamente personale e che date delle regole base ognuno debba poi adattarle alla propria personalità, al proprio modo di vedere ed intendere le cose. Sarà di ognuno sviluppare un proprio modo di fare fotografia, anche con i funghi...



*Un augurio a tutti di buona caccia
fotografica!*

Ultima revisión: gennaio 2012 – testi e foto © Lavinia Latino